

L'OPERA AL ROSSO

La forza poetica e generatrice del "Rubedo"

Eliana Prosperi Maria Grazia Tata

Con l'*Opera al rosso*, che vede la partecipazione di Eliana Prosperi e di Maria Grazia Tata, si inaugura il calendario espositivo dedicato all'arte contemporanea, a cura di Mara van Wees, nello spazio del teatro Lea Padovani di Montalto di Castro.

Rilevante iniziativa culturale è questa finalizzata a raccordare le forme dell'espressione artistica in direzione della dialettica e del confronto, sulla scorta di una tradizione illustre che ha come tenace traccia di continuità, in ragione del luogo dove la mostra si svolge, l'intento di perseguire un percorso che possa condurre forse non all'opera d'arte totale ma di certo all'opera d'arte poli-linguistica e pluri-semica.

Se non onnicomprensivo il processo di creazione è comunque effigie di un'articolazione diffusa e dilagante del sé creativo, è reificazione del pensiero intuito, agito e complesso. È ancipite nel coniugare lo slancio creativo con il razionale controllo della forma, dei materiali e delle loro modalità di impiego. Secondo un processo additivo e di contemperazione del riconoscimento identitario per parametri, stili, archetipi e metodi interni alla rappresentazione tramite immagini, che siano esse narrative, drammatico-teatrali, prassiche, di qualificazione dello spazio, extra o introiezioni dell'ispirazione creativa attraverso strumenti pitto-costruttivi, il percorso secato dalle due artiste è coerente nell'essere stazioni di approdo e ripartenza.

Sulla scorta di tali parametri l'indizio evolutivo e metamorfico della produzione prende nel titolo di questa mostra il significato lato di *magna opus* mutuandolo dalla tradizione esoterica del processo alchemico. La *rubedo* è l'ultimo stadio del percorso finalizzato alla felice conclusione del processo di trasmutazione. È epifanica della purificazione attraverso il fuoco, della sublimazione operata sulla materia, è coniugazione e congiungimento degli opposti. Nella fattispecie il rosso costituisce rilevante, benché non esclusivo, elemento di contiguità che qualifica il tracciato estetico di Eliana Prosperi e di Maria Grazia Tata.

Eliana Prosperi ravvisa nella dilagante forza del colore la cifra costruttiva. L'esegesi della sua produzione può avocare parametri connessi alla non-figurazione europea e anglo americana del secondo Novecento, e nel contempo non si risolve nella decodifica dei lessemi esclusivi del fare pittura-pittura, così come nell'informale conduzione della campitura intesa come luogo di coagulazione e di sintesi.

Attribuisce al magmatico espandersi dell'intervento pittorico il valore di strumento linguistico che informa la qualificazione del supporto in superficie di proiezione.

Privato della figuratività rappresentativa il patrimonio pitto-segnico di Prosperi si coagula in decontestualizzate evocazioni di un patrimonio repertoriale ma non lo vuole esaurire nella rassegna delle combinazioni classificatorie. Lo schema è liquido e aperto come libere sono le forme di conduzione della forma-colore. Controllata gestualità, discriminazione tra pittura-azione concorrono a decodificare i parametri compositivi nei quali si articola la consapevolezza esperienziale del fare arte.

Maria Grazia Tata opera con tratto lieve, rarefatto e alacre, con azione costruttiva poetica, secondo tessiture e trame intellettive del produrre arte attraverso la coniugazione dei materiali di natura, delle filamentose pianificazioni di una geografia espansiva del pensiero, di una topografia percorsa dal connubio di intuizione meditata, di meditazione argomentativa condotta sull'intuizione stessa, di assemblaggio e conciliazione.

Rimandi alla natura conosciuta, incontrata nella peregrinazione eidetica del luogo antecedente alla presenza antropica, sono richiamati dai legni, dalle foglie, dalle tracce. Il rosso è sintesi, è presenza, è affermazione sistemica e orlata allusione, evocativa.

Rituale è il processo che conduce all'agnizione di valori spirituali sottesi all'atto convenevole di coniugare presenza naturale metastorica e intervento contemporaneo. Rituale è il processo che raccorda, restituisce opere segno della riconciliazione compiuta dal tempo, dall'estromissione dei cascami del pensiero, dall'atto consapevole e mirato. Si ravvisa in tal modo nella stratificazione, nella sovrammissione e nella compresenza la complessità del fatto artistico, compiutosi qui e ora, che allude tuttavia ad un altrove semantico.

Salvatore Enrico Anselmi